

I lavori. Tra hashtag e laboratori si disegna la rotta

In programma

Ci sarà anche una veglia a Trani presieduta dal segretario Cei Galantino



Laboratori, linguaggi, riflessione sulle fasce di età, confronto con associazioni, movimenti e congregazioni religiose. Sono gli ingredienti dell'appuntamento di Brindisi che, essendo destinato agli educatori e alle équipe di pastorale giovanile, ha una connotazione tecnico-pratica, sebbene non manchi la dimensione della relazione, richiamata dall'icona scelta come simbolo: la «Visitazione» di Jacopo Carrucci, detto il Pontormo, che raffigura l'incontro tra Maria ed Elisa-

betta. Il Convegno – già presente sui social con gli hashtag #ilcantierestelle e #brindisi2015 – si aprirà il 9 febbraio con il saluto dell'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Domenico Caliandro, a cui seguiranno gli interventi del vescovo Paolo Giulietti, ausiliario di Perugia-Città della Pieve, del pedagogo Raffaele Mantegazza, e di Franco Miano, già presidente dell'Azione cattolica. La seconda giornata, dedicata ai lavori di gruppo e alla tavola rotonda coordinata dal teologo, don Paolo Asolan, si

concluderà a Trani con la veglia presieduta da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, e con una serata di musica e animazione. Mercoledì ancora spazio agli workshop, mentre giovedì sarà don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, a tirare le fila del Convegno e a dare alcune comunicazioni sulla Gmg di Cracovia. Info: chiesacattolica.it/giovani (S.Car)



© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'icona del Convegno

“Lasciatevi sorprendere dall'amore di Dio! Non abbiate paura delle sorprese che scuotono, ma mettono in cammino. Il vero amore spinge a spendere la vita anche a costo di rimanere a mani vuote.”

Nel cantiere, guardando in alto

Falabretti (Cei): progetti e cuore per costruire con i giovani

Il convegno

Al centro dell'incontro nazionale che si terrà a Brindisi dal 9 al 12 febbraio («Il cantiere e le stelle») lo stile con cui operare con i ragazzi

DANIELA POZZOLI

Una suggestione: era questo che cercava don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile, quando mesi fa rimuginava sul titolo da dare al XIV convegno nazionale di pastorale giovanile («Il cantiere e le stelle») che si terrà dal 9 al 12 febbraio in provincia di Brindisi e che si rivolge proprio a chi si occupa di giovani nelle diocesi italiane. Così ha scelto un passo delle *Città invisibili* di Italo Calvino, autore che gli piace molto, proprio là dove si parla di un cantiere e della notte stellata che sta per scendere sulle impalcature, sui ponti di legno sospesi, sulle gru, sugli operai. Come nel cantiere, infatti, ci sono muratori, capi squadra, ingegneri che lavorano tutti insieme per costruire un palazzo, così si sta cercando di mettere a confronto e valorizzare chi ha messo al centro della propria vita l'importanza dell'educazione. «Sì, chi lavora nel cantiere ha un progetto che si traduce in azione – spiega Falabretti con la praticità tipica dei lombardi – e anche dei sogni. Ma se ci fermassimo a questo saremmo solo dei pratici o dei sognatori. Occorre invece avere qualcosa di grande che ci guidi nel nostro operare. Ed è questa la prima caratteristica che deve possedere chi si occupa di giovani». Come anche parlare la loro lingua e andarli a cercare là dove vivono: e proprio di questo si discuterà nei gruppi di lavoro e nei laboratori.

«Il cantiere e le stelle»

Non si tratta però solo di un evento isolato. Per i 500 incaricati diocesani e regionali di pastorale giovanile con le loro équipe e i responsabili di movimenti, associazioni e congregazioni religiose è la sintesi di un percorso che viene da lontano. «Da una parte il lavoro di preparazione è stato un modo per ricordare e verificare i vent'anni di vita del Servizio nazionale di pastorale giovanile che ha generato i servizi diocesani – spiega Falabretti –. Dall'altra diventa l'occasione per non lasciar passare il decennio che la Chiesa italiana ha dedicato proprio all'educazione senza riscoprire i fonda-

menti. Per questo abbiamo messo a tema la cura e la dedizione, da tener vive come la brace che cova sotto al fuoco. Noi educatori dobbiamo essere capaci di attraversare la complessità da cui siamo circondati, senza perderci d'animo anche quando è difficile trovare la strada giusta. Bisogna avere pazienza, ascoltare senza pretendere di ottenere subito dei risultati. Da questo punto di vista si capisce perché abbiamo messo a tema la progettualità e il sogno. L'ascolto dei giovani a cui siamo chiamati non è fine a se stesso, ma richiede la capacità di prendersi per mano e tracciare insieme a loro la strada da percorrere».

«Dove trovo gli educatori?»

Educare richiede anche competenze che vanno fatte crescere. «In fondo, è frequente la domanda: "dove vado a prendere gli educatori"? – prosegue il direttore dell'Ufficio Cei –. Per questo stiamo lavorando su cosa fare nella pastorale giovanile per aiutare tutti a riconoscere che sul territorio e nelle realtà ecclesiali potrebbero esserci le persone giuste, ma anche far crescere chi ha già maturato un'esperienza. Anche questa è dedizione all'uomo e – dunque – testimonianza al Vangelo».

Nei filmati la parola ai giovani

Per non cadere nella trappola di supporre cosa pensano i giovani, evitando di ascoltarli e senza stare veramente con loro, l'équipe che ha preparato il convegno pugliese, ha realizzato dei video proprio nei luoghi dove i giovani vivono. Filmati che verranno messi in Rete. «Il primo compito di un educatore – sosteneva durante il convegno dello scorso anno a Genova il salesiano don Domenico Ricca in un intervento che viene ricordato nelle schede preparatorie di quest'anno – è quello di "esserci" e di non stare fuori dal campo dove viene giocata la partita. Vitalmente implicato nella relazione educativa, la sua personalità, il suo passato, le sue paure, le sue ansie incidono sulla formazione di chi deve educare». Per questo, per essere in partita, sarà proprio un video a introdurre il convegno il 9 febbraio. Realizzato dalla regista Monica Madrisan il filmato vuol essere uno stimolo sul tema della creatività. La cura educativa si realizza infatti anche nel progettare, nel pensare modi nuovi per fare o dire cose importanti. Il filmato è stato girato nella scuola di San Giovanni Battista a Roma con gli alunni delle varie classi. Anche la giornata di martedì 10 vedrà la presenza di due filmati per narrare adolescenti e ragazzi e i loro mondi. Giovani in carne e ossa saranno invece lì per raccontare a una platea di educatori le loro esperienze, ma anche «le stelle» importanti per stabilire quale rotta seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni delegati regionali al convegno nazionale di Genova dello scorso anno

«Crescere nel confronto»

Quello di Brindisi non è un Convegno «ex cathedra», calato dall'alto, ma è frutto di scambio e confronto. «L'elemento più innovativo è il metodo: non solo organizzativo, ma formativo, che riflette cioè l'intenzionalità educativa che dovrebbe rispecchiarsi poi nella progettazione della pastorale giovanile», spiega infatti Laura Salvì, una dei componenti del gruppo che ha contribuito all'ideazione, alla tematizzazione e alla preparazione dell'incontro nazionale.

La commissione, formata da dieci tra sacerdoti e laici provenienti da tutta Italia e impegnati nella pastorale giovanile a livello regionale e locale, ha lavorato «facendo sintesi di quanto emerso nel Convegno di Genova dello scorso anno che aveva messo a tema la cura educativa rispetto alle esperienze del territorio per poi generare il progetto del nuovo appuntamento, che in quanto secondo step di un cammino già iniziato, si focalizza invece sulla progettazione educativa». «Il gruppo è stato una sorta di crocevia dove raccogliere esigenze, iniziative, fragilità di terri-

tori diversificati e frammentati», osserva Laura che ha curato la parte grafica e comunicativa. «Il percorso fatto con gli altri componenti della commissione che ha portato all'elaborazione del programma – aggiunge – è stato condiviso attraverso le schede online che riprendono i cinque punti salienti con cui si è chiuso l'incontro di Genova. *Conoscere e condividere, Immersi nella contemporaneità, Una pastorale generativa, Un'azione consapevole, Saper essere e saper fare* rappresentano così i cinque orizzonti di senso, gli ambiti da cui riprendere il filo per compiere un ulteriore passo avanti. La particolarità dunque dell'appuntamento di Brindisi

sta sia «negli strumenti messi in gioco per prepararsi, sia nei materiali che restano a disposizione di quanti vogliono fare il punto della situazione pur non partecipando». In questo modo, conclude Laura, «lo strumento può essere veicolo per diffondere idee, sistematizzare i termini e progettare ancora».

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

TIVOLI

Una Web Radio per arrivare a tutti

«Radio giovani arcobaleno» è una radio cattolica basata sul volontariato che trasmette su Internet, nata come espressione dell'apostolato dell'associazione *Giovani arcobaleno*. Nata e gestita da giovani della diocesi di Tivoli, ha come obiettivo praticare la nuova evangelizzazione e arrivare al cuore di coetanei, famiglie, malati. Dopo i primi mesi ha raggiunto 8.760 ore di programmazione; 53 rubriche auto-prodotte; 76 interviste. (www.radiogiovaniarcobaleno.it)

ROMA

Giovani, amore, sessualità

Il Centro diocesano per la pastorale familiare, in collaborazione con la Fondazione «Ut vitam habeant», propone il corso di formazione «Giovani: amore, affettività, sessualità»: 9 incontri, fino al 17 marzo, Palazzo Lateranense, ore 19-21, a cui sono invitati educatori e giovani. Iscrizioni: luca.pasquale@vicariatusurbis.org. Si parla di «verità e splendore della differenza sessuale»; educazione alle scelte importanti; amore e sessualità su Internet; regolazione naturale della fertilità e contraccezione.

LA COOPERATIVA

Borse intessute di speranza Quando il gadget dà lavoro

Molto più che un gadget: le borse che saranno distribuite ai partecipanti al Convegno nazionale sono intessute di impegno, speranza, voglia di mettersi in gioco e di riscatto. Sono state realizzate infatti dalle detenute del carcere di Perugia che hanno avuto l'opportunità di imparare un mestiere e di iniziare a disegnare un futuro dignitoso per se stesse e per i loro figli. A tendere la mano a queste donne è stata la cooperativa «Con Francesco», nata nel marzo del 2014 dall'intraprendenza di quattro giovani poco più che trentenni (appartenenti alle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Perugia-Città della Pieve) che, per reagire alla crisi, si sono inventati un lavoro. Con l'aiuto del Progetto Policoro hanno dato vita a questa realtà che intende creare nuove occasioni per i ragazzi del territorio e in particolare per quelle fasce più svantaggiate, come appunto le detenute. (S.Car)

Qui Puglia. Ospiti in una terra di frontiera

SABINA LEONETTI

Individuare un progetto condiviso con strumenti accessibili a tutti. Intercettare i bisogni e i desideri dei giovani, attraverso un «cantiere» di lavoro che li coinvolga da protagonisti. Riaprire alla speranza le molteplici «direzioni di vita». Per don Claudio Barboni, da 5 anni responsabile regionale della pastorale giovanile pugliese, nonché assistente nazionale degli scout d'Europa, 160 delegati delle équipe giovanili delle 19 diocesi di Puglia si preparano con entusiasmo a ospitare il convegno nazionale di Brindisi. Tanto che stanno ancora iscrivendosi. Dalla Capitanata – dove don Claudio è parroco a San Trifone, Cerignola –, al Salento, dalla Murgia all'arco ionico, i giovani hanno voglia di scommettere con la tipicità dei tratti della loro terra, per una Puglia così variegata nella sua realtà morfologica ma soprattutto sociale. «È la mancanza di prospettiva a lungo termine il vero dramma dei ragazzi oggi – commenta –. Seguendo le indicazioni di Genova del 2014 abbiamo rimesso al centro la cura educativa a seconda dei vari contesti. Saper essere più che saper fare: perché ridurre la pastorale a una serie di performances, affinando solo le tecniche, non attira di più i ra-



La cattedrale di Trani

Parla il responsabile regionale don Barboni: «Accogliere? È nel nostro dna»

tiera: la valorizzazione della Via Francigena dove a piedi si ripercorrono gli itinerari antichi di Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA